



LA PIEVE

Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

martino.sesto@parrocchie.diocesifirenze.it

www.pievedisesto.it

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

SS. Corpo e Sangue di Cristo, 22 giugno 2025

Liturgia della parola: * Gen 14,18-20; ** 1Cor 11,23-26; ** Lc 9,11b-17

La Preghiera: Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore.

Parlare del corpo e sangue di Cristo ci richiama immediatamente alla celebrazione eucaristica, alla prospettiva liturgica attraverso cui continuiamo ed entriamo in contatto con il memoriale del mistero pasquale del Signore. Tuttavia per evitare dei malintesi improntati a un realismo eucaristico esagerato è bene ricordarci del retroterra ebraico che queste due parole, “corpo” e “sangue”, hanno. Infatti “corpo” indica tutto l’essere umano considerato nel suo essere una creatura e nella sua capacità di entrare in relazione con il mondo e con gli altri, di stare davanti a Dio. Allo stesso modo “sangue” indica l’essenza della vita, ciò che appartiene a Dio solo.

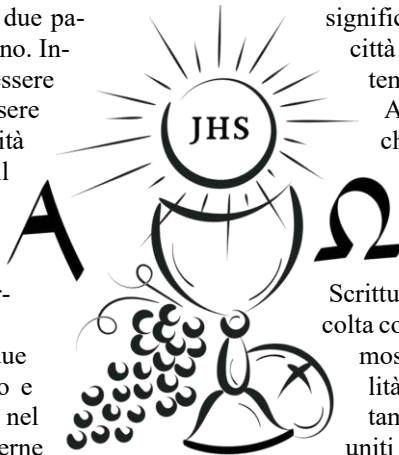
Tenendo conto di questi due punti di vista, quello ebraico e quello cristiano, entriamo nel messaggio che le letture odierne ci offrono.

Il brano del Genesi è la conclusione di un episodio militare che vede come protagonista Abramo. Nella lettura il suo nome è ancora “Abram” e non ancora “Abraham” perché non è ancora stato concepito Isacco e quindi non è «Padre di molti popoli», significato etimologico di Abraham. È avvenuto uno scontro tra due eserciti di 5 re contro altri 4, e i vincitori hanno preso prigioniero Lot, fratello di Abramo, con la sua famiglia e i suoi averi. Avvertito di questo Abramo insieme ad alcuni clan alleati organizza una vittoriosa spedizione di soccorso: Lot e la sua famiglia vengono liberati, i loro averi recuperati i 5 re sconfitti. Così Abramo e i suoi tornano a Mamre dove era accampato. Nel ritorno avviene questo incontro con Melchisedek, sacerdote e re di Salem, cioè di Gerusalemme quando era una città cananea; Abramo ne riconosce l’autorità: si unisce al sacrificio di pane e vino, accetta di essere

benedetto da lui e gli versa le decime. Figura misteriosa quella di Melchisedek che ritroviamo nel Salmo 110 (109) e soprattutto nel capitolo 7 della Lettera agli Ebrei dove viene interpretata in modo allegorico come anticipazione di Cristo. Infatti Melchisedek non ha una genealogia, come se la sua vita non avesse né inizio né fine; il suo nome significa «Re di giustizia» ed è re di una città il cui nome significa «pace»; è contemporaneamente re e sacerdote del Dio Altissimo; è superiore ad Abramo perché lo benedice e riceve le decime dalle sue mani. Vedere in Melchisedek una rappresentazione del Cristo è un passo molto breve per un autore cristiano esperto nelle Scritture. Quindi la persona di Gesù viene colta come la sintesi perfetta del Messia: egli mostra la sua regalità e la sua sacerdotilità nell’essere capace di salvare perfettamente coloro che accolgono di essere uniti al suo unico e definitivo sacrificio consumato con l’offerta di se stesso al Padre sulla croce.

Anche il testo della seconda lettura per trovare il suo senso pieno deve essere inserito nel contesto della Prima lettera ai Corinzi. Quello che ci viene proposto è probabilmente il più antico testo liturgico della Cena del Signore di cui troviamo traccia nel Nuovo Testamento.

Preso a sé sarebbe un’interessante testimonianza storica sulla vita delle prime comunità cristiane, ma per Paolo non vuole essere solo un ricordo, ma un punto fermo per dare delle direttive di vita precise alla comunità di Corinto. Infatti questa lettera è la risposta di Paolo a una serie di domande sulla vita comunitaria che gli erano state rivolte e a cui egli dà risposte precise. Durante le riunioni comunitarie stanno avvenendo dei fatti incresciosi che mettono in difficoltà la comunione tra i credenti: il pasto che si consuma insieme e che fa parte della celebrazione



eucaristica invece che essere segno di unione diventa occasione di divisione tra i poveri e i ricchi perché questi ultimi iniziano a banchettare senza aspettare né condividere il cibo con gli altri. Ammonisce Paolo: chi agisce così nega la verità della comunione tra credenti e se mangia del pane consacrato lo fa a suo rischio e pericolo, mangia «per la propria condanna» non per la propria salvezza. Qui è in gioco la coerenza tra vita cristiana, relazioni ecclesiali, celebrazione liturgica. Queste tre non possono essere vissute l'una indipendentemente dall'altra come se seguissero tre logiche separate e avessero tre valori diversi, o fossero portatrici di tre verità diverse. Cristo è uno, la Chiesa suo corpo è una, uno è il battesimo con cui si accoglie la salvezza, perciò una e unita deve essere la vita dei credenti in tutte le sue manifestazioni. O c'è una tensione profonda verso questa unione di pensiero, azione, sentimento, preghiera, pur con i limiti di persone che si scoprono in cammino, sotto la grazia ma ancora capaci di peccare, e allora si è nella via cristiana; o, se manca questa tensione, la vita cristiana non è più tale, sembra viva ma è morta.

Anche il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, nonostante tutto, non è un miracolo direttamente eucaristico anche se un lettore credente non può non trovare alcune associazioni tra questo episodio e la cena del Signore. È in questa chiave di lettura indiretta che si può

approfondire il valore di quanto narrato da Luca. A questo proposito più che il gesto in sé della moltiplicazione di 5 pani e 2 pesci è il contesto in cui avviene e che spinge Gesù ad operare un miracolo di comunione e condivisione che assume un valore simbolico per la futura comunità cristiana. Infatti i Dodici sono appena rientrati dalla loro prima missione di evangelizzazione e Gesù vorrebbe offrirgli un tempo di riposo e di riflessione, ma la gente non la pensa così: segue Gesù e i discepoli e si raccoglie intorno a loro. Gesù legge in questo un segno e accoglie le folle e si mette a parlare loro del Regno e a compiere guarigioni verso coloro che ne hanno bisogno.

Il miracolo della moltiplicazione del poco cibo che hanno e che viene reso capace di saziare una moltitudine di persone assume il significato dell'accoglienza e della condivisione che sa talvolta andare al di là di calcoli e di ragionamenti umanamente giustificati, ma che non sempre colgono il punto di vista di Dio e non riescono ad aprirsi a una speranza e a una visione diversa della vita. Fare eucaristia senza questa apertura non produce nulla di buono. Risuonano così le parole pronunciate da Gesù nel discorso delle beatitudini di Luca: «Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio» (Lc 6,38).

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Festa del CORPUS DOMINI

Solennità del Ss.mo
CORPO E SANGUE DI CRISTO

Oggi Domenica 22 giugno

In Pieve alle 21.00

S. MESSA

Presiede la Concelebrazione

Padre Nicola (Castellina)

Segue:

PROCESSIONE EUCARISTICA

La processione procede in centro, nei luoghi maggiormente colpiti dall'alluvione, come segno di ringraziamento perché non ci sono stati morti o feriti e come memoria e solidarietà con tutte le persone colpite a Sesto e dintorni.

Le offerte raccolte nella messa saranno destinate ai lavori da fare nei locali della parrocchia di s. Martino

Conclusione e benedizione in Pieve

NON ci sarà Messa alle 18.00 in Pieve.

UNA FESTA DI POPOLO

Il Corpus Domini (Corpo del Signore), è sicuramente una delle solennità più sentite a livello popolare. Vuoi per il suo significato, che richiama la presenza reale di Cristo nell'Eucaristia, vuoi per lo stile della celebrazione. Pressoché in tutte le diocesi infatti, si accompagna a processioni, rappresentazione visiva di Gesù che percorre le strade dell'uomo.

Una processione eucaristica

Papa Urbano IV incaricò il teologo domenicano Tommaso d'Aquino di comporre l'ufficio della solennità e della Messa del Corpus et Sanguis Domini. In quel tempo, era il 1264, san Tommaso risiedeva, come il Pontefice, sull'etrusca città rupestre di Orvieto nel convento di San Domenico (che, tra l'altro, fu il primo ad essere dedicato al santo iberico). Il Doctor Angelicus insegnava teologia nello studium (l'università dell'epoca) orvietano e ancora oggi presso San Domenico si conserva ancora la cattedra dell'Aquinato e il

Crocifisso ligneo che gli parlò. Tradizione vuole infatti che proprio per la profondità e completezza teologica dell'ufficio composto per il Corpus Domini, Gesù - attraverso quel Crocifisso - abbia detto al suo prediletto teologo: "Bene scripsisti de me, Thoma". L'inno principale del Corpus Domini, cantato nella processione e nei Vespri, è il "Pange lingua" scritto e pensato da Tommaso d'Aquino.

✠ I nostri morti

Giorgetti Mario, di anni 97, via delle Rondini 97; esequie il 16 giugno alle ore 15.

Picchioni Marilena, di anni 87, via Settembrini 31; esequie il 17 giugno alle ore 9,30.

La Lacona Francesco, di anni 94, piazza della Chiesa 24; esequie il 18 giugno alle ore 9,30.

Giannelli Marcello, di anni 93, via XIV luglio 30; esequie il 19 giugno alle ore 16.

Russo Francesco, di anni 84, via Pascoli 50; esequie il 20 giugno alle ore 15.

☺ I Battesimi

Questo pomeriggio, alle 16,30, ricevono il Battesimo: *Sofia Landi, Gaia Deva Grasso, Adele Creazzo, Orlando Antonino*.

♥ Le nozze

Sabato 28 giugno, alle ore 15,30, il matrimonio di *Gambi Alessia e Nicola Frangioni*.

Adorazione Eucaristica

Ogni giovedì alle 17, ADORAZIONE EUCARISTICA guidata, sulle letture della domenica seguente.

Catechesi biblico spirituale

Lunedì scorso sono terminati gli incontri a cadenza settimanale. Il cammino prosegue con la lettura del Vangelo secondo Marco in forma personale e spontanea. Ognuno è invitato ad esercitare il proprio spirito d'iniziativa nel coinvolgere gli altri e partecipare impressioni e commenti. Per altre info don Luciano tel. 3384104873. È possibile entrare a far parte di un gruppo Whatsapp.

Riunione S. Vincenzo

Venerdì 27 giugno, alle ore 16,30, riunione della S. Vincenzo e alle 18 la messa per i vincenziani e benefattori defunti.

IL SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ

Venerdì 27 giugno Santa Messa delle ore 18,00 dedicate al Sacro Cuore.

Nella Messa le Suore della Comunità del Sacro Cuore che risiedono e fanno servizio presso il Centro Caritas di via Corsi Salviati, rinnoveranno i loro voti. Dopo la Messa seguirà un piccolo rinfresco nel chiostro, a cui siamo invitati.

Pulizia della chiesa

Ogni lunedì dalle 8,30 pulizia della chiesa. Un servizio umile ma prezioso, svolto con fedeltà da un gruppetto di parrocchiani a cui siamo molto grati. Chi fosse disponibile contatti Roberta 3389464239 o si presenti direttamente.

CENTRO Caritas parrocchiale

CHICCO DI GRANO

Nuovo numero di telefono: 338 710 3916

Si può rivolgersi al Chicco per un sostegno, chiamando al cellulare nei giorni dal lunedì al venerdì in orario: 10-12 o 16-18.

Nel **carrello** presente nel chiostro raccogliamo generi alimentari da condividere con chi è in difficoltà; possono essere anche portati nella sede in piazza della chiesa 90 dalle 16:00-18:00.

Prossimi eventi culturali

Presso la nostra Pieve

Festa della musica

ORCHESTRA SARABANDA

nel Chiostro della Pieve

Domenica 29 giugno - ore 21,30,

Un concerto con raccolta fondi per i danni causati dall'alluvione del 14 marzo 2025.

Saranno eseguiti brani di Cole Porter,

Frank Sinatra, Henry Mancini

oltre a celebri sigle di colonne sonore.

Ingresso a offerta libera.

**Sabato 28 giugno
ore 21.00**

L'INCANTESIMO DELLA ROSA

Spettacolo musical

Chiostro della chiesa di S. Martino

Ingresso libero.

Il ricavato sarà devoluto a sostegno dell'operato della dottoressa Leonardi in Thailandia.



Pellegrinaggio giubilare delle diocesi toscane a Roma

11 ottobre 2025

Partenza prevista 03:00.

12:00: concelebrazione eucaristica

13:00: inizio passaggio della porta Santa

In pullman euro 55 - in treno IC euro 65

Più kit del Pellegrino Euro 5

Info: Florent 055 29237- 3357908559

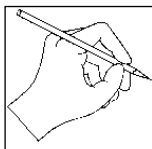
dal lunedì al venerdì dalle 09:30 alle 13:30

ORATORIO PARROCCHIALE S. Luigi

ORATORIO ESTIVO:

“VIA VAI sul sentiero della vita ”

Inizia la seconda settimana di oratorio estivo, la più frequentata. Quasi 250 tra bambini/e e ragazzi/e delle medie. Questa settimana, accompagna il percorso di riflessione e preghiera, la storia di Abramo: il viaggio della fede e del coraggio.



APPUNTI

Sabato 21 giugno è stata la memoria di san Luigi, patrono dell'oratorio. Non c'è stata occasione di festeggiarla comunitariamente, ma dedico un piccolo

spazio sul foglio alla sua figura, legata ai giovani, di cui è patrono, e alla purezza di cuore, di spirito e di corpo. San Luigi Gonzaga non è però un santino da immaginetta, come spesso lo si riduce, per i puri di cuore o per i “devoti del pudore”. Non è il rappresentante di un “sorta di setta” irraggiungibile che vive chissà dove nella castità e nel disprezzo del corpo. No, no; non è di questa purezza che dobbiamo parlare, ma di quella di chi senza troppi ragionamenti e calcoli, con spontaneità e semplicità fa il bene perché è bene. Senza tanti altri discorsi sopra del tipo: ne varrà la pena? Servirà davvero a qualcosa? Sarà prudente fare così? O altri ragionamenti che “inquinano” il desiderio puro del cuore di amare e di amare e basta. Il testo che condivido (di cui invero non sono riuscito a rintracciare con certezza la fonte), spiega bene a quale purezza ci si riferisce quando si parla di San Luigi. La purezza – imprudente e spregiudicata tipica dei giovani - che tutti dovremmo imitare. Sarebbe quasi mancare di rispetto verso di lui, se volessimo ricordare San Luigi Gonzaga per la purezza quella che noi intendiamo come castità. San Luigi Gonzaga non muore martire della castità, San Luigi Gonzaga muore martire della purezza, testimone della

purezza. Perché poi la peste la prende, è questo il punto! Si ammala veramente, aveva ragione l'inserviente. “Ma cosa vuoi farci? I santi sono così! Non ci sono mezze misure”.

San Luigi ha abbracciato quell'appestato. Forse ci sono persone che hanno vissuto le esperienze più estreme, eppure non si sono mai sentite abbracciate così. C'è abbraccio e abbraccio. C'è l'abbraccio che ti abbraccia in questo modo e c'è l'abbraccio di colui che ti vuol rapire, di colui che vuole prendere qualcosa.

“È pazzo! È pazzo!” gridava l'inserviente del piccolo ospedaletto. Vedeva quel giovane minuto, Luigi Gonzaga, con la sua tonaca nera, mentre trasportava in braccio un povero appestato. “Se la prenderà pure lui quella malattia!” continuava a gridare. Si affacciò un vecchio gesuita che stava amministrando sacramenti ai moribondi. Fece tacere l'inserviente dicendogli: “Amico mio sai cos'è la purezza? Ecco cos'è. Ce l'hai davanti ai tuoi occhi” disse indicando Luigi. “La purezza è sapersi sporcare le mani quando c'è bisogno. La purezza è saper morire per qualcuno che non vale nulla agli occhi del mondo. Ma per un puro di cuore, come quel ragazzo, quel povero appestato è come il Sacramento. Non lo vedi come se l'abbraccia?”. “Ma si ammalerà anche lui così?” disse quasi piagnucolando l'inserviente. “Che ci vuoi fare, i santi sono così, non hanno misura, non si sanno regolare” rispose il vecchio gesuita sorridendo. “Che spreco, il figlio primogenito dei Gonzaga ridotto a far questo” proseguì l'inserviente. “Non bestemmiare” gli intimò il vecchio gesuita, “quel ragazzo vede più lontano di tutti. È più ambizioso di tutti. Ha capito fino in fondo quello che ci ha insegnato Nostro Signore: ‘Chi vuole essere il primo si faccia servo di tutti’. I Gonzaga con il tempo se li dimenticheranno tutti. Questo ragazzo no, perché si è scelta la parte migliore che non gli sarà tolta”

I Papa all'Angelus: preghiamo per la pace in Medio Oriente, Ucraina e nel mondo intero

In piazza San Pietro, prima della preghiera mariana, Leone XIV invita al dialogo inclusivo per la pace in Myanmar, ricorda le quasi 200 vittime di violenza in Nigeria, il parroco ucciso da un bombardamento in Sudan. Dove chiede ai combattenti di fermarsi, proteggere i civili e intraprendere un dialogo per la pace., e alla comunità internazionale di fornire "almeno l'assistenza essenziale alla popolazione colpita dalla grave crisi umanitaria"